

## Bregagliotti ed engadinesi a Modena



Le testimonianze della presenza di grigionesi nella città emiliana abbondano fin dal 18° secolo. Tra gli emigrati spiccano, tra gli altri, i cognomi Giacometti, Pochel, Stampa, Secchi, Sandri, Gilli, Boringhieri, Caratsch, Schucan, Coaz, Jenatsch e Corai. In maggioranza erano pasticciieri o *scaletér*<sup>1</sup>.

L'emigrazione verso Modena conobbe il suo culmine durante la prima metà del 19° secolo. La colonia degli svizzeri – formata soprattutto da bregagliotti ed engadinesi – arrivò a contare 100 individui. Si trattava perlopiù di giovani maschi, sia scapoli che ammogliati, i quali avevano trovato un'occupazione nel territorio del Ducato. Alcuni rimasero solo un paio d'anni, altri tutta la vita. Tra gli ultimi ad arrivare in città vi furono i Pochel di Borgonovo. Nelle case sulla Via Emilia, nei primi decenni del 19° secolo, si costituirono dei veri e propri clan di bregagliotti. Al numero 997, per esempio, oltre a Giacomo Pochel vi erano Giovanni Bazzigher, Giovanni Fasciati, Pietro Bosio, Giacomo Stampa, Agostino Crüzer e Giovanni Castelmur. Al numero 522 abitava Rodolfo Pochel con la moglie Susanna Giovannini, i tre figli e il fratello Pietro, e oltre a loro Sebastiano Secchi e Rodolfo Vassali. Analoghi clan di engadinesi si formarono presso le famiglie Boringhieri, Sandri, Gilli e Scandolera.

---

<sup>1</sup> Termine veneziano per «pasticciere», usato dall'autore nell'originale tedesco (N.d.T.).



Molti bregagliotti, anche se non tutti, abitavano nel ghetto fianco a fianco con la comunità israelitica. Il quartiere ebraico si trovava in pieno centro, nel rettangolo compreso tra la Via Emilia, Via Farini, Via Taglio e Via Coltellini. Agli inizi del 20° secolo questo spazio urbano venne abolito e in parte abbattuto (p. es. là dove oggi sorge

Piazza Mazzini). Allora la parola «ghetto» non aveva la tragica connotazione che assunse dopo la Seconda Guerra Mondiale. Qui le norme del tempo accordavano a stranieri e non allineati il permesso di esercitare determinati mestieri, acquistare terreni ed erigere edifici.

Per motivi religiosi, i bregagliotti vivevano generalmente all'interno della loro cerchia e sposavano loro conterranee. Non mancano tuttavia le eccezioni. Giacomo Giacometti prese in moglie la modenese Maria Melotti. Susanna Caterina Conradini<sup>2</sup>, nipote del Pastore di Stampa, s'imparentò con la famiglia del celebre pittore modenese Adeodato Malatesta (si veda la raccolta di suoi dipinti al primo piano del Palazzo Comunale, vicino al Duomo).



Non tutti i bregagliotti si limitavano ai dolci e ai liquori. A Modena Pietro Pochel si laureò in medicina intorno al 1725 e, una volta ritornato in Bregaglia, iniziò a praticare in valle. È possibile che i Pochel siano giunti a Modena per suo tramite. I suoi discendenti fecero fortuna con le drogherie e il commercio di ferramenta. Oltre che di botteghe in città, le famiglie benestanti dell'epoca erano solite disporre anche di poderi in provincia. I Pochel e gli Scartazzini si dedicarono all'agricoltura nella zona di Spilamberto.

---

<sup>2</sup> Così nell'originale tedesco (N.d.T.).

I Pochel si estinsero nel 1879 con Pietro Giovanni. Per commemorare la famiglia, nel suo testamento egli lasciò al Comune di Stampa la casa che possedeva nella parte bassa di Borgonovo, affinché venisse usata come residenza per il Pastore. L'attività della ditta P.G. Pochel Eredi proseguì su impulso delle famiglie Bazzigher, Scartazzini, Zanugg e Salis. L'impresa fu operativa fino al 2005 con questo nome. Nel 2003, con la morte di Rodolfo de Salis-Zanugg, si conclude la lunga storia della colonia bregagliotta a Modena.



Pietro Giovanni Pochel (1809 – 1879),  
ultimo esponente della famiglia.

Un'altra importante colonia nel Ducato di Modena sorse a Sassuolo. Il Podestà Lucio Bazzigher e la futura moglie Caterina Stampa (che egli sposò nel 1811) appartenevano entrambi a facoltose e influenti famiglie, e sicuramente disponevano di solide basi. Il 1804 è l'anno di fondazione della distilleria sassolese. Gli affari con il liquore agli «anici stellati cinesi» dovevano andare molto bene. Ad ogni modo, la famiglia rientrò in Bregaglia, con le tre figlie, ricca sfondata. Lucio Bazzigher si legò a un altro bregagliotto, Salice Fasciati, scegliendolo quale socio in affari. Questi era celibe e fece appello ai nipoti Fasciati e Stampa, maschi e femmine, per la conduzione dell'ancora fiorente attività commerciale.

Pur lontani dalla terra natia, gli espatriati si mantennero convintamente bregagliotti e svizzeri. Samuele Scartazzini battezzò la sua tenuta «Rezia», mentre la croce elvetica campeggia ancora oggi, a mo' di ornamento, sul soffitto di una delle ville padronali.



Casaccia/Zurigo 22.05.2017  
Leo Mörikofer  
[leo.moerikofer@bluewin.ch](mailto:leo.moerikofer@bluewin.ch)

Traduzione dal tedesco di Achille Albertelli.